

15 gennaio 2021 - RIPRESA CATECHESI RITIRO DI NATALE (1^)

TUTTI I GIORNI MI VIENE DETTO...MA, DI PIÙ, TUTTI I GIORNI DEVO DIRE...

Buon Natale!

Non vi sto prendendo in giro! È così.

Tutti i giorni mi viene detto che il virus c'è: è vero.

Tutti i giorni mi viene detto che è contagiosissimo: è vero.

Tutti i giorni mi vengono dette le precauzioni da avere: necessarie.

Tutti i giorni devo sapere di che "colore" sono: è mia responsabilità.

Tutti i giorni mi vengono date informazioni sulla diffusione del virus nel mondo, dei contagiati e, purtroppo, delle vittime: doloroso.

Tutti giorni per celebrare, per annunciare, per educare alla fede, noi preti siamo aiutati, resi più attenti, sostenuti da indispensabili uomini e donne volontari, cui dobbiamo una infinita gratitudine: che testimonianza!

Ebbene: tutti i giorni vi devo dire che **GESÙ, FIGLIO DI DIO, È NATO, È QUI**, si è incarnato ed abita fra noi. Ed è la notizia più importante! Notizia che già sapevi? Che davi per scontata, ovvia? Lo sai che questo è più vero del virus? È più necessario per affrontare la vita, e per ogni situazione, virus compreso? Che Lui solo ci può guarire dal male del peccato? Contagiosissimo!

Quanta sofferenza per chi è stato colpito dal virus; quanto dolore (posso solo immaginarlo!) per chi ha perso una persona cara per questo (chissà in quali condizioni...!).

Mi domando: c'è sofferenza per chi, tra i nostri famigliari o amici, vive lontano da Dio? Ho pregato e fatto pregare per questo, come prego e faccio pregare per chi è malato, è contagiato?

Quanto ho cercato ed indico di cercare la Confessione (perdono dei peccati, il male più grave) e la Comunione (Gesù, il bene più caro)?

Ed è di Lui che vi parlo ed è della Sua efficace Presenza nella nostra vita che vogliamo raccontarci.

«Oggi è nato il Salvatore» (Ps. Resp. Natale).

«Gesù ha dato se stesso per noi» (Tt.2,14).

«Per noi uomini e per la nostra salvezza, discese dal cielo...» (Credo).

La nascita di Gesù è la novità che ci permette ogni giorno di rinascere dentro, di trovare in Lui la forza per affrontare ogni prova. Sì, la nascita di Gesù è per noi: per me, per te, per tutti noi, per ciascuno.

Allora non è un'illusione, non è una consolazione anestetica, affrontare la vita e le condizioni in cui la vita si svolge, con Gesù.

«È apparsa la grazia di Dio che porta salvezza a tutti gli uomini...» (Tt.2,11).

È questo che, conoscendolo noi per esperienza, dobbiamo comunicare agli altri, a tutti.

Cioè che Gesù è venuto per salvarci, perché abbiamo bisogno di essere salvati dal male del peccato, il virus peggiore che da sempre circola, spesso indisturbato, anche perché non è che abbiamo grande preoccupazione di prendere precauzioni. Il contagio è scontato e sotto l'occhio di tutti, eccetto dei negazionisti. Tanti e neppure sanzionati, né criticati, né messi alla berlina (come i negazionisti del Covid).

Nei secoli si è fatto a gara per negare il peccato; tanti mali col tempo li abbiamo chiamati beni, o comunque non mali, ma pretese di voler essere moderni o comportarsi come si vuole.

Capite quanto è urgente riconoscere per noi e dire a tutti che senza Gesù non ci si salva!

Come cristiani, non di nome ma di fondata esperienza, «non abbiamo altro da dire che le parole della speranza, la verità di Gesù. È un messaggio inquietante che spaventa il re Erode (poteri) e turba tutta Gerusalemme (convivenze). È un messaggio inquietante e antipatico che attira l'ostilità (anche solo derisione!) di molti in molte parti della terra e che causa reazioni violente e persecuzioni (o anche solo derisione: ma sei ancora qui a parlare di peccato mentre si muore di Covid?).

Ma è questa la parola che non possiamo tacere... riconosciamo che abbiamo bisogno non solo della salute (e quindi non solo del vaccino...distanziamento, mascherine e sanificazioni...) ma della salvezza: Gesù è il Salvatore...cerchiamo un significato alla vita... E Gesù è la via, la verità e la vita...Cerchiamo un criterio per distinguere il bene dal male! ...cerchiamo una ragione, che non sia emotiva...» (Arcivescovo Delpini, omelia dell'Epifania).

Carissimi, crediamo al Natale, all'Incarnazione, se umilmente incominciamo a invocare il Salvatore, a chiedere di riconoscere la Sua Presenza, necessaria per affrontare la vita.

Quando alziamo gli occhi a Dio, i problemi della vita non scompaiono, ma sentiamo che il Signore ci dà la forza necessaria per affrontarli. «Io sono con voi...non temete...».

«La forza del discepolo e del credente trova il suo fondamento nella fedeltà di Dio, le cui promesse non vengono mai meno. "Coraggio, sono con te". Così dice Dio. E non te lo dice a parole ma facendosi figlio come te e per te, per ricordarti il punto di partenza di ogni tua rinascita: riconoscierti figlio di Dio. È questo il cuore indistruttibile della nostra speranza che sorregge l'esistenza: al di là dei nostri difetti e qualità, più forte delle ferite e dei fallimenti del passato, delle paure e dell'inquietudine per il futuro, c'è questa verità: siamo figli amati. E l'amore di Dio per noi non dipende da noi e non dipenderà mai da noi: è amore gratuito...è pura Grazia... "è apparsa la grazia di Dio"» (Tt.2,11)" (Papa Francesco - Omelia notte di Natale 2020).

Se è così o no nella nostra vita, lo vediamo da noi stessi.

Se la fede è questo sguardo sulla vita lo riconosciamo da noi stessi. Così come siamo noi stessi a chiedere, a pregare se vogliamo che sia così per noi e per gli altri, oppure no.

Per camminare nella vita con un senso, non ci bastano né la scienza né la tecnica, né le informazioni dei competenti. Non mi basta sapere la composizione molecolare dell'acqua (H₂O) se non so a cosa serve!

Così è della vita: devo sapere per che cosa e per chi la vivo, da dove viene e dove va, chi la sostiene.

Sorseggiare un bicchiere di acqua fresca che soddisfa la sete vale molto di più di ogni nozione scientifica sull'acqua. Mia nonna non sapeva la formula dell'acqua ma sapeva a cosa serviva.

Ebbene, è Cristo l'acqua viva che zampilla per la vita eterna, cioè per la vita che non si perde dietro al nulla, o anche solo al provvisorio.

Cristo è l'acqua per la mia sete, per l'arsura che spesso l'esistenza e la realtà procurano alla ragione e al cuore di ogni uomo.

Cristo c'è ed è presente.

La speranza è una certezza nel futuro in forza di una realtà presente. Non permettiamo che le stanchezze, le cadute, i fallimenti, ci gettino nello scoraggiamento e nell'apatia. La vita non è dimostrazione di abilità, ma un cammino con Lui, Gesù che ci ama.

Ricordate i due di Emmaus, che andavano tristi e senza speranza?

«Chi è il terzo che cammina sempre accanto a te?» dice Thomas Eliot in uno dei versetti di un suo capolavoro (La terra desolata).

Gesù «camminava con loro» (Lc.24,15), raccogliendo ogni delusione e ogni ferita per riempirla di senso fino a rendere presente l'unico eterno dono della sua vita: «L'avevano riconosciuto nello spezzare del pane» (Lc.24,35).

C'è un gesto, unico-oggettivo-decisivo, che ci mette in condizione di accorgerci di questo compagno di cammino ogni giorno, anche nel pieno di ogni tempesta, che permette di riconoscere l'Incarnazione, come fatto sempre presente, e questo gesto è la messa. Senza paure, cerchiamola e viviamola (anche più volte alla settimana).